

Restano indefinite le proposte dc per superare la grave situazione del Paese

Nella relazione congressuale di Zaccagnini si bilanciano motivi vecchi e nuovi
Il problema del rapporto col PSI — Riproposto col PCI il metodo del « confronto » — Una dichiarazione di Craxi

Un'autocritica incompleta

Zaccagnini ha svolto dignitosamente il suo compito: doveva presentare al congresso l'immagine di una DC diversa, dalla DC che ha appreso la lezione del referendum e del 15 giugno, e che sotto la spinta di queste cocenti sconfitte è capace di guardare a se stessa e al Paese con una visione più umile, non arrogante, non chiusa nella presunzione del potere. Il segretario democristiano doveva pagare questo tributo alla realtà, doveva onorare questo impegno di « rinnovamento », passando anche attraverso un'autocritica, attraverso il riconoscimento degli errori e la presa d'atto di una situazione di crisi che al ter-

mine di un'egemonia trentennale innesca il Paese e investe la Democrazia cristiana. Doveva, però, al tempo stesso, non spingersi troppo lungo questa linea di « auto-flagellazione », per non accrescere le tensioni interne, le reazioni patriottiche, il richiamo di quelli che vogliono la DC « con la schiena dritta ». E anche di questo ha tenuto conto. Per usare una formula congressuale, Zaccagnini ha trovato una posizione di « centralità », nel gioco che sta per aprirsi tra le correnti democristiane in questo tredicesimo congresso, un gioco più ondato forse, dato il rimescollo non tutto chiaro, non poco trasformistico, di

uomini e di gruppi, ma un gioco che indubbiamente ci sarà. Anche a questo dato Zaccagnini doveva pagare un tributo, e lo ha fatto. La partenza è stata volenterosa. Zaccagnini ha cercato riparo da possibili sussulti integralistici descrivendo una DC « laica », autonoma dalla Chiesa e dalla gerarchia ecclesiastica, che non ambisce alla rappresentanza totale dei cattolici, ma si richiama ai valori cristiani nell'eccezione del populismo sturziano: un partito non confessionale, non religioso bensì politico, anche se in questa nozione si fa rientrare GIANCARLO SMIDILE ■ continua in seconda

La relazione con la quale Zaccagnini ha aperto i lavori del XIII Congresso democristiano, costituisce uno sforzo non indifferente di evidenza di fronte ai non limpidi comportamenti degli ultimi anni le caratteristiche democratiche e popolari dello scudo crociato. La proposta di un metodo e di una prassi democratica è al centro del discorso di Zaccagnini anche nelle sue parti più deboli e meno convincenti. Zaccagnini si è dichiarato contrario ad elezioni anticipate, ha preso atto della fine del centro-sinistra ma non ha indicato soluzioni politiche concrete e rispondenti alla gravità del momento. La sottolineata importanza del rapporto con i socialisti non è stata calata in un disegno politico preciso e quindi le « aperture » nei confronti del PSI sono apparse talvolta dettate più dalla forza delle cose che ispirate dalla concezione della oggettiva essenzialità del nostro Partito. Si è quindi registrata una dicotomia tra la sincera volontà di rinnovamento e i ter-

mini politici attraverso i quali si dovrebbe determinare una reale svolta. Insufficiente è poi apparsa l'analisi delle cause che hanno condotto alla crisi del centro-sinistra e delle responsabilità democratiche. Non si può tuttavia non rilevare il contesto generale di partito in cui Zaccagnini è venuto a trovarsi: un contesto all'interno del quale molte affermazioni del segretario democristiano vengono a costituire un punto obbligato di partenza. Fortemente criticata l'alternativa di sinistra, ribadito il « no » al compromesso storico, Zaccagnini ha auspicato un « nuovo rapporto tra Democrazia Cristiana e Partito Socialista ». « Un rapporto — ha detto — che debba sviluppare una linea operativa che costruisca ed avvilii sia un discorso di responsabilità sui contenuti della politica economica sia un discorso sulle istituzioni, sulle quali abbiamo fatto ed approfondiremo le nostre PAOLO GIGANTE ■ continua in seconda

Positivo l'accordo raggiunto per la «vertenza Innocenti»

Ma ora deve essere rifinanziata la Gepi

Dopo un giorno ed una notte di trattative, ieri mattina è stato firmato al ministero del Lavoro l'accordo per l'Innocenti. A siglarlo sono stati la Gepi, De Tomaso e la FLM. Si tratta, come ha rilevato la FLM milanese, di « una tappa importante ». Resta ora un altro punto da definire, e non secondario: l'attuazione del decreto Gepi. I finanziamenti — si sa — quando restano sulla carta è come se non ci fossero.

Ma torniamo all'intesa, ed ai capitali che la caratterizzano. De Tomaso e la FLM hanno concordato che ai dipendenti della società Ipo sarà applicato il contratto di ■ continua in seconda

Il significato di un impegno di lotta

L'aumento di ben 4 punti del tasso di sconto, passato bruscamente dall'8 al 12 per cento, dà un segno drammaticamente chiaro all'insieme delle misure adottate dal governo. La linea scelta è quella di una stretta creditizia selvaggia, quantitativamente di grande ampiezza e qualitativamente indiscriminata, le cui conseguenze sono obbligate: ulteriore contrazione di una produzione già in declino, nuovi e maggiori pericoli per i livelli di occupazione già seriamente erosi. Fanno da contorno all'aumento del costo del denaro provvedimenti fiscali che, colpendo tutti nella stessa misura (come è proprio delle tassazioni indirette), inaspriscono sui redditi più modesti, sulla gente che già paga puntualmente le imposte dirette per detra-

GIORGIO LAUZI ■ continua in seconda

Proclamato per il 25 lo sciopero generale

Contro la linea deflazionistica del governo e per una rapida soluzione dei contratti

Si svolgerà il 25 lo sciopero generale di tutte le categorie. La durata dell'astensione dal lavoro sarà di 4 ore. Lo ha deciso, ieri mattina, la segreteria della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, secondo il mandato ricevuto dal comitato direttivo del primo e 2 marzo. Sugli obiettivi della giornata di lotta di giovedì si sofferma ampiamente il documento approvato dalla segreteria della Federazione. Il documento sottolinea innanzitutto « la gravità della situazione economica che impone certamente misure di emergenza ispirate a criteri selettivi di austerità, atte al superamento della fase acuta dell'inflazione e della svalutazione, su una linea di politica di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. La segreteria della Federazione ha più volte espresso indicazioni concrete al governo

ed alle forze politiche in questa direzione, ma a queste non corrispondono nel loro insieme le misure approntate dal governo. In primo luogo perché il forte aumento del tasso di sconto costituisce una misura restrittiva che blocca le già tanto difficili possibilità di ripresa e aggrava la minaccia all'occupazione nel momento stesso in cui rincorando il denaro è causa ulteriore d'inflazione. Inoltre perché le misure fiscali non solo colpiscono indiscriminatamente i consumi, ma non aggravidano la ragione di fondo del limite delle entrate pubbliche che è l'evacuazione delle tasse da parte dei percettori di redditi non da lavoro dipendente ». « La segreteria della Federazione conferma la necessità di un programma di misure di emergenza coerenti ad una ripresa economica selezionata secondo le condizioni sociali rivolte a

riequilibrare effettivamente la bilancia dei pagamenti. In particolare la Federazione indica queste esigenze: ● mantenimento del tasso di sconto a livelli più modesti e riduzione della esorbitante differenza fra tasso di sconto e interessi attivi delle banche, con l'adozione di criteri selettivi che garantiscano il credito agli investimenti; controllo adeguato sulle operazioni bancarie e in particolare su quelle che riguardano i movimenti finanziari internazionali e le valute estere; ● immediata attivazione dell'amministrazione finanziaria per acquisire maggiori entrate e avviare una effettiva progressività delle imposte nella loro riscossione attraverso: a) promozione immediata di un accertamento di emergenza su un campione di 200.000 contribuenti scelti ■ continua in seconda

Urgente l'esigenza di un impegno democratico contro la crisi

Una dichiarazione di De Martino dopo l'incontro con La Malfa e Biasini — La questione dell'aborto

La nuova « stangata » fiscale e l'ennesimo ricorso alla restrizione creditizia hanno, se così si può dire, materializzato la crisi economica e politica che sta attraversando il Paese. Ieri, un giornale milanese, presentando il tredicesimo congresso della DC, si chiedeva se i delegati, prima di impegnarsi in lotte eroiche per Forlani o Zaccagnini, riusciranno a capire quel che sta succedendo. In attesa di conoscere la risposta, attraverso l'esito dei lavori congressuali, c'è da ribadire che da questa situazione che ormai ha toccato i limiti dell'insosteni-

bilità, si può pensare di uscire, non soltanto adottando provvedimenti economici di emergenza, ma dando finalmente corpo ad un disegno politico complessivo, che impegni tutte le forze politiche democratiche in uno sforzo comune, certo, per fronteggiare i problemi più urgenti che la crisi propone, ma soprattutto per costruire una prospettiva di sviluppo nuova e diversa, senza la quale nessuno può sperare di uscire dal tunnel della crisi. Di queste cose si è parlato nell'incontro che ieri mattina il segretario del Partito, compagno De Mar-

tino, ha avuto con il presidente ed il segretario del PRI, La Malfa e Biasini. Al termine del colloquio il compagno De Martino ha rilasciato una dichiarazione nella quale è detto: « Abbiamo accolto la proposta di La Malfa, come metodo di ricerca di un accordo fra tutti i partiti democratici, perché, almeno parzialmente, rispecchia le preoccupazioni del PSI che sono state all'ordine del giorno della crisi di governo, preoccupazioni che rispondono all'esigenza di impegnare tutte le forze politiche democratiche. G. Sca. ■ continua in seconda

Piazza Fontana: i giudici hanno inchiodato il SID

Raggiunta la prova che il generale Maletti e il capitano La Bruna fecero espatriare Pozzan perché non accusasse Pino Rauti

Il SID con le spalle al muro per la strage di Piazza Fontana. I magistrati di Catanzaro hanno infatti ormai provato che il generale Gian Adolfo Maletti (ex capo della divisione « D ») e il suo fedelissimo capitano La Bruna fecero fuggire in Spagna il complice di Freda e Ventura — il bidello padovano Marco Pozzan — che aveva confessato al giudice istruttore di Treviso, Giancarlo Stiz, che il deputato missino Pino Rauti aveva partecipato alla riunione del 18 aprile 1969 durante la quale venne stabilito il piano per la catena dei tragici attentati del '69 culminati con i 16 morti di Piazza Fontana. Ieri infatti, davanti al giudice istruttore, di Catanzaro, dott. Migliaccio, il capitano La Bruna ha confessato di avere organizzato la fuga di Pozzan, su ordine di Maletti, anche se in un disperato tentativo di difesa ha ripetuto la versione resa giorni or sono dallo stesso Maletti, secondo la quale essi non sapevano che l'uomo che stavano facendo accompagnare in Spagna dal maresciallo del SID Esposito fosse Pozzan. « Noi credevamo — si sono ridicolmente difesi il ge-

nerale Maletti e il capitano La Bruna — che l'uomo che stavano facendo accompagnare in Spagna dal maresciallo del SID Esposito fosse Pozzan. ■ continua in seconda MARCO SASSANO

Severi e duri giudizi sulle misure fiscali

Sindacati e organizzazioni imprenditoriali denunciano i riflessi negativi che il « pacchetto » determinerà sulla produzione e l'occupazione
Dichiarazioni dei compagni Giolitti, Avollo e Landolfi

Un duro colpo alla condizione soprattutto del ce. ti meno abbienti è stato portato ieri notte dal governo Moro con il varo di un pacchetto di provvedimenti fiscali che, mentre nell'immediato costringerà milioni di lavoratori a ridimensionare il proprio campo precario tenore di vita, alla lunga si ripercuoterà negativamente sugli stessi livelli occupazionali esistenti. Per difendere la lira che ieri è scesa a quota 895 per dollaro, il governo non ha trovato di meglio che ricorrere ancora una volta alla leva monetaria, la sola, a parer di lor signori, capace di dare risultati im-

mediati. E ciò può essere vero. Ma è altrettanto vero che i responsabili della drammatica situazione in cui versa il Paese sono quegli stessi uomini che, mentre ieri notte si illudevano di assolvere la patria imponendo una feroce stretta creditizia al Paese e pesanti tasse ai cittadini, per anni hanno permesso la delapidazione del pubblico denaro, hanno garantito l'impunità ai grandi evasori fiscali, hanno stimolato il parassitismo e il clientelismo dei carrozzi parastatali, hanno consentito lo sperpero e il malcostume nelle aziende a partecipazione statale. Ma ecco i provvedimenti

varati dal Consiglio dei ministri per regalarci questo nuovo e duro periodo di austerità. TASSO DI SCONTO — L'aumento del tasso di sconto dall'8 al 12 per cento è una misura senza precedenti che, facendo saltare notevolmente il costo del denaro, aggrava i costi di produzione delle aziende e mette in pericolo la possibilità di mantenere l'occupazione operaia agli attuali livelli. Si tratta di una misura intesa a frenare l'inflazione con un pesante costo sociale. E' stato anche deciso di aumentare l'imposta sui depositi bancari dal 15 al 16 per cento.

BENZINA — E' stata aumentata di 50 lire l'imposta di fabbricazione sulla benzina e sui gas da petrolio liquefatto. La « super » passa, quindi, a 400 lire al litro, la « normale » a 385 lire, i GPL a 250 lire al chilo. E' stata, inoltre, istituita un'imposta sul gas metano per uso autotrazione, il cui prezzo passa dalle 120 alle 220 lire il mc. L'aumento della benzina è provvisorio. Donat Cattin non ha escluso un altro rincaro di almeno 30 lire legato alla svalutazione della lira sul dollaro. Queste maggiorazioni dovrebbero permettere un introito di circa 500 miliardi. ■ continua in ultima

Una alternativa per l'Europa può venire solo dal socialismo

Mitterrand rilancia a Parigi la sinistra europea — Una dichiarazione del compagno Zagari: occorre elaborare una strategia socialista per interessare le masse al processo di integrazione
L'occasione delle elezioni dirette per il Parlamento europeo — La risposta dell'eurosocialismo al condizionamento dei due blocchi

Nel momento in cui il movimento socialista europeo sviluppa una azione sempre più estesa e approfondita, dalla Conferenza di Parigi dei partiti socialisti dell'Europa meridionale alla dichiarazione di Brandt al congresso del Partito socialista austriaco sull'isolata esigenza di stabilità, a un rapporto più diretto ed efficace tra i partiti socialisti europei e quelli del Terzo Mondo, al rilancio della sinistra europea da parte di François Mitterrand in occasione della riunione della sezione francese della sinistra europea, abbiamo chiesto al compagno Mario Zagari di dirci le sue impressioni sulla riunione di Parigi. Il compagno Zagari ci ha

detto: « Potrei dire che la riunione della sezione francese della sinistra europea costituisce un coronamento della riunione dei partiti socialisti dell'Europa meridionale. Il tema era il rapporto Tindemans e le elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale. Lo stato maggiore del partito socialista francese si ha partecipato compatto con contributi notevoli: di Salomon, Michel Rocard, Pierre Cot, Gilles Martinet e numerosi altri. « Il tono è stato naturalmente dato dal lungo e circostanziato intervento di François Mitterrand che la stampa internazionale ha largamente riportato. Come nella prima riunione di Parigi dove è tocca-

ta a noi la responsabilità del rapporto politico, anche in questa si può dire, che specularmente dopo il nostro congresso di Roma, è risultata una vasta coincidenza di posizioni. « Nel momento in cui la tempesta monetaria si abbatte sull'Europa mandando a pezzi una certa solidarietà europea e riproponendo in prima linea gli interessi nazionali, condannando in modo impietoso alla stretta inflazione-recessione i paesi più deboli, non può non apparire evidente quanto la sinistra europea ha sempre sostenuto, e cioè l'impossibilità di una politica monetaria che non ponga fine a un'unione economica la quale a sua volta non

poggiasse su un'unità sociale e su un'unità politica. « Si può dire che la violenza della tempesta ha azzerato anche le tesi del rapporto Tindemans secondo cui si sarebbe dovuto dividere in due la CEE, facendo un Club dei forti e separando da questi i paesi deboli come l'Italia. Anche il franco di Giacobini d'Estaing è fuggito dal serpente monetario trascinando nell'orbita le illusioni accese dagli incontri di Rambouillet e della Giamaica, come avevamo facilmente previsto. « In breve, dalla riunione di Parigi è risultato chiaro che l'internazionalismo socialista non può aver senso se non sul piano di una alternativa che non può trovare la

sua precisa collocazione se non nel quadro europeo. Le vicende di questi anni, i fatti nuovi che sono intervenuti sulla scena internazionale, hanno reso evidente che la sinistra socialista non può essere realizzata in un solo paese — ed è merito di Mitterrand averlo chiaramente riproposto nelle due riunioni di Parigi — ma ha bisogno dei necessari collegamenti in una area geopolitica omogenea. Per questo Mitterrand ha respinto nel suo intervento tutte le proposte che si fondavano sull'idea: prima il socialismo in Francia e poi in Europa. E' apparso evidente che il processo europeo non si realizza al di fuori di una impostazio-

Un nuovo colpo alla produzione

Dall'aumento dei tassi bancari

Le previsioni che avevamo fatto erano anche troppo facili. La possibile ripresa produttiva è stata strozzata con l'aumento « selvaggio » dei tassi di interesse sino al 12 per cento: la percentuale più alta tra i paesi dell'OCSE e una delle più alte mai raggiunte in Italia. Ancora una volta, invocando l'urgenza, con l'acqua alla gola, si è ricorsi all'unica manovra della quale, tradizionalmente UGO INTINI ■ continua in seconda

Benzina: nuovi aumenti in vista?

Li pretenderebbero i petrolieri (e anche subito)

Corriamo il rischio di restare senza benzina nei prossimi giorni? Secondo l'Unione petrolifera il rischio è concreto e immediato. In un telegramma inviato ieri — informando l'Adn-kronos — al presidente del consiglio Moro, il presidente dell'Unione petrolifera Theodorli informa il governo che le compagnie non saranno in grado nei prossimi giorni di assicurare la consegna del carburante al punto vendita e presto si esauriranno anche i quantitativi di altri prodotti petro-

La lira ancora sotto l'attacco speculativo

Registrato ieri un lieve recupero. Le obbligazioni hanno subito flessioni fino al 4 per cento

Crollato le obbligazioni, aumenta il costo del denaro. La benzina sale a 400 lire il litro, la repressione anti sindacale scuote i grandi complessi, ma la lira, ieri, è parsa in leggera ripresa: il dollaro è stato scambiato a 875 lire, contro le oltre 880 di ieri. Più che di ripresa si deve parlare, quindi, di una leggera frenata della nostra valuta che resta, comunque, la più debole dei confronti delle altre valute quotate e la più esposta agli attacchi speculativi, nonché la più « manovrabile » da parte di forze sconosciute (ma non tanto) che riescono a trarre cospicui guadagni anche dall'attuale debolezza della lira. C'è, inoltre, da aggiungere che a questo lieve miglioramento nei confronti del dollaro (0,7%) ha contribuito in maniera massiccia la Banca d'Italia, la quale è ieri intervenuta con vigore a sostegno della lira, im-

D. GH.

